



Legge delega 106/2016
RIFORMA DEL TERZO SETTORE, DELL'IMPRESA SOCIALE E DEL
SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

**SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO
CONCERNENTE DISPOSIZIONI INTEGRATIVE
E CORRETTIVE AL DECRETO LEGISLATIVO 3
LUGLIO 2017, N. 117, RECANTE CODICE DEL
TERZO SETTORE (atto n. 33)**

AUDIZIONE I Commissione Affari Costituzionali
Senato della Repubblica - Roma, 10 luglio 2018

CONTRIBUTO ANPAS

ANPAS condivide quanto prospettato dal Forum del Terzo Settore in merito all'atto n. 33 del Governo. Si intende comunque porre l'attenzione su un aspetto particolare che riteniamo cruciale per lo sviluppo del volontariato organizzato e per il contributo che questo può ancora dare al Paese nel rispondere ai bisogni dei cittadini e dei territori.

La lettura dei commi 2° e 3° dell'art. 33 del D.Lgs. 117/2017:

"2. Salvo quanto previsto dal comma 3, le organizzazioni di volontariato possono trarre le risorse economiche necessarie al loro funzionamento e allo svolgimento della propria attività da fonti diverse, quali quote associative, contributi pubblici e privati, donazioni e lasciti testamentari, rendite patrimoniali ed attività di raccolta fondi nonché delle attività di cui all'articolo 6.

3. Per l'attività d'interesse generale prestata le organizzazioni di volontariato possono ricevere, soltanto il rimborso delle spese effettivamente sostenute e documentate."

Correlatamente al 5° comma dell'art. 79 che recita:

*"5. Si considerano non commerciali gli enti del Terzo settore di cui al comma 1 che svolgono in via esclusiva o prevalente le attività di cui all'articolo 5 in conformità ai criteri indicati nei commi 2 e 3 del presente articolo. **Indipendentemente dalle previsioni statutarie gli enti del Terzo settore assumono fiscalmente la qualifica di enti commerciali qualora i proventi delle attività di cui all'articolo 5, svolte in forma d'impresa non in conformità ai criteri indicati nei commi 2 e 3 del presente articolo, nonché le attività di cui all'articolo 6, fatta eccezione per le attività di sponsorizzazione svolte nel rispetto dei criteri di cui al decreto previsto all'articolo 6, superano, nel medesimo periodo d'imposta, le entrate derivanti da attività non commerciali**, intendendo per queste ultime i contributi, le sovvenzioni, le liberalità, le quote associative dell'ente e ogni altra entrata assimilabile alle precedenti, ivi compresi i proventi e le entrate considerate non commerciali ai sensi dei commi 2, 3 e 4, lettera b), tenuto conto altresì del valore normale delle cessioni o prestazioni afferenti le attività svolte con modalità non commerciali."*

Comporta l'impossibilità per le organizzazioni di volontariato di trarre risorse economiche a sostegno della propria attività sia mediante lo svolgimento di attività di interesse generale ex art. 5 che esprimano una marginalità positiva (cfr. comma 3 art. 33), sia dallo svolgimento di altre attività secondarie e strumentali ex art. 6 considerate sempre entrate di natura commerciale (cfr. comma 5 art. 79). Ciò varrebbe ancor di più per le nuove associazioni che, non avendo ancora maturato né la dimensione né la forza per ottenere convenzioni, si troverebbero ad operare sempre in qualificazione commerciale.

Pertanto si richiede l'inserimento nell'atto del governo n. 33 di un art. 11 bis contenente (modifiche all'art. 33 del decreto legislativo 117 del 2017):

“All'articolo 33 del decreto legislativo 117 del 2017, dopo le parole “spese effettivamente sostenute e documentate” inserire le parole “salvo che tale attività sia svolta quale attività secondaria secondo le modalità di cui all'articolo 6”

Questo aspetto sarà inoltre da coordinare col decreto previsto dall'art. 6 che dovrà disciplinare le attività strumentali e secondarie prevedendo che siano considerate *diverse* le attività di interesse generale prestate dalle organizzazioni di volontariato a fronte di entrate o proventi superiori a quelli di cui all'articolo 33, comma 3, del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117. Tali attività diverse possono essere svolte dalle organizzazioni di volontariato soltanto se strumentali e secondarie rispetto all'attività principale di interesse generale e comunque nel rispetto dei criteri e limiti che saranno definiti dal decreto.

ANPAS E IL MOVIMENTO NAZIONALE DELLE PUBBLICHE ASSISTENZE

Non sono tante le realtà che superano il secolo di vita: solo organizzazioni che hanno una chiara e forte identità congiunta ad una costante capacità di interrogarsi ed adattarsi ai mutamenti sociali e politici, di essere resilienti, riescono in questo intento.

Le Pubbliche Assistenze e ANPAS che le raccoglie sono fra queste.

ANPAS ha saputo fondare, mantenere, rinforzare una propria identità, una cultura comune, una mission chiara. Grazie a ciò ha saputo resistere a 20 anni di dittatura, ha attraversato due guerre mondiali. Essa è un saldo sistema di valori poggiato sul protagonismo e responsabilità di centinaia di migliaia, di milioni di persone che nel corso di oltre un secolo l'hanno incarnato. ANPAS è stata, è e dovrà continuare ad essere una parte importante della cultura, della cittadinanza attiva, della azione laica del Paese, un *cemento* nella coesione sociale delle comunità.

La propria storia, radici, mission sono valori concreti e saldo punto di riferimento. E' sulla base di tali fondamenta che ANPAS, nel corso del tempo, è stata capace di mantenersi sempre viva e vigile, al passo coi mutamenti sociali e istituzionali, leggendo i nuovi bisogni, reinventando le sue risposte e, se necessario, rivedendo ed adattando la sua organizzazione e la sua architettura istituzionale. Ed è sulle stesse fondamenta che occorre basarsi per affrontare, senza timori ma anzi con rinnovato protagonismo, i passaggi odierni.

E' innegabile che il quadro normativo del Terzo Settore è negli anni cresciuto in modo disordinato e confuso e che, pertanto, è stato opportuno e necessario promuovere una riforma complessiva per consentire – tenendo ferme finalità e mission – di adeguare e migliorare al meglio i mezzi e gli strumenti per realizzarle.

ANPAS, forte della propria storia e della propria presenza nei principali organismi di rappresentanza del terzo settore (il **Forum del Terzo Settore** e la **CNESC** Conferenza Nazionale Enti di Servizio Civile) ha offerto il proprio contributo al Governo e al Parlamento per la definizione del nuovo quadro normativo del Terzo Settore.

ANPAS si è inoltre attrezzata per cogliere al meglio le nuove opportunità, adeguando se necessario la propria architettura istituzionale, con l'obiettivo di rispondere in modo compiuto e responsabile alle necessità delle comunità e del Paese. Da 12 anni ANPAS realizza un **bilancio sociale** per rendicontare a tutti i portatori di interesse l'attività della rete nazionale. Il bilancio sociale ANPAS nel 2013 ha ottenuto l'Oscar del Bilancio dalla FERPI (Federazione Relazioni Pubbliche Italiane). Dal maggio 2017 si è dotata di un **Codice Etico Essere ANPAS** che impegnerà tutte le Associazioni aderenti alla rete incrementando il ruolo di monitoraggio ed autocontrollo da parte del secondo livello Anpas (nazionale e Comitati regionali).

Si ricorda inoltre che nel nostro Paese il 90% del **sistema di trasporto sanitario** oltre a quello di emergenza urgenza si basa sulla storica e quotidiana attività delle associazioni di volontariato (ANPAS, Misericordie e CRI). Il servizio viene affidato direttamente dalla Pubblica Amministrazione attraverso il sistema della convenzione alle associazioni di volontariato sanitario che afferiscono alle tre grandi organizzazioni nazionali.

Il Volontariato organizzato è inoltre un attore centrale del sistema della **protezione civile**: la presenza di migliaia di volontari formati ha permesso di intervenire in modo tempestivo ed efficace nelle molte calamità che hanno colpito il nostro paese.

ANPAS, fondata nel 1904 a Spoleto, è una delle più grandi associazioni nazionali di volontariato in Italia: attualmente vi aderiscono 916 Pubbliche Assistenze con 275 sezioni, 7 organizzazioni affiliate, presenti in tutte le Regioni italiane che operano nell'emergenza sanitaria, nelle attività sociosanitarie, di protezione civile e di solidarietà internazionale. Si avvale di oltre 7000 mezzi, ma soprattutto della partecipazione di 100.000 volontari attivi e di 700.000 soci sostenitori. E' ente accreditato di prima classe con oltre 800 sedi accreditate e 2784 volontarie e volontari in servizio civile nazionale. Ha sviluppato grandi progetti di solidarietà internazionale ed è autorizzata per le Adozioni Internazionali in Bulgaria, Costa Rica, Mali, Armenia, Nepal, Sri Lanka, Gambia, Senegal, Kenya e Taiwan.